

TO-NYC | 18-26 OTTOBRE 2013
Breaking Boundaries | SUPERBUDDA
TORINO

Questa estate sono stato a New York. Per entrare negli Stati Uniti è necessario compilare un modulo che si chiama Esta e rispondere a domande come: sei stato un nazista? Sei un terrorista? Sei un tossico? Hai malattie infettive? Sei pazzo? In più devi fornire tutti i tuoi dati e dire dove soggiornerai negli US.

Tornato da New York sono partito per l'Albania attraversando in camper, tra andata e ritorno, 10 frontiere. Ogni volta, visto che il camper rispondeva alla descrizione "hippie", venivamo fermati, perquisiti e rimbambiti di domande.

Magari non vi frega nulla delle mie vacanze. Forse avete ragione, forse no. In fondo però sono state proprio queste esperienze ad avermi fatto pensare che l'arte è una delle poche cose che ancora hanno il potere di attraversare i confini senza render conto a troppa burocrazia. Di più, l'arte è una delle poche cose che possono creare nuovi confini o, al contrario, farli sparire. TO-NYC Breaking Boundaries mostra, e dimostra, proprio questo.

*Stefano Riba,
curatore e gallerista – Van Der*

Esiste una leggerezza della pensosità, così come tutti sappiamo che esiste una leggerezza della frivolezza; anzi la leggerezza pensosa può far apparire la frivolezza come pesante e opaca.

Italo Calvino, Lezioni americane

Questa mostra è nata su Skype. Ha preso forma attraverso conversazioni a distanza, esplorazioni, scarpinate, viaggi in metropolitane senza fine, valigie troppo pesanti e, non ultimi, ritorni a casa. È il risultato di un esperimento iniziato quasi per scherzo: “cosa fai tu là, cosa faccio io qua, incredibile Torino e New York a volte sembrano sorelle e poi non hanno neanche un mattone in comune, ho visto questo, ho visto quest’altro, facciamo qualcosa insieme, troviamo il buono in questa lontananza.”

È andata così, e poi le cose sono sfuggite di mano.

Come spesso succede con ciò che inizia come un gioco, ma un gioco di quelli veri, che la gente ci crede davvero, a un certo punto tutto ha preso vita propria. Le opere hanno iniziato a chiamarsi o respingersi, un’idea inseguiva l’altra. Le due città hanno smesso di essere separate da un oceano e si sono ritrovate sedute sullo stesso divano, pronte a farsi guardare.

E proprio osservandole così, di nascosto e obliquamente, senza più nessun confine a fare da filtro, ci si rende conto di quanto in effetti ci sarebbe da dire sulle loro belle anime tormentate. Da una parte trionfano colori, leggerezza, un’ironia congenita lasciata libera, a tratti malinconica, ben consapevole del proprio tempo ma ansiosa di lanciarsi verso nuove frontiere. Dall’altra c’è il bianco e nero, le linee rette, le forme essenziali di un’identità forte che sgomita per farsi sentire, circondata da una melassa sorda che troppo spesso ne ignora la presenza. Un lato del divano è spavaldo, ride forte. L’altro avanza in punta di piedi e ancora non ci crede che è stato preso sul serio.

Insomma, facciamola breve. Non siamo arrivati da nessuna parte, ma arrivare non era esattamente una priorità. La priorità era scavalcare un mare – che non è poco.

E se oltre ad emozionare questo viaggio dice anche qualcosa su come, dove e perché dei cambiamenti possono ancora capitare, bene, siamo pronti per ripartire.

*Irene Ameglio,
curatrice di TO-NYC / Breaking Boundaries*

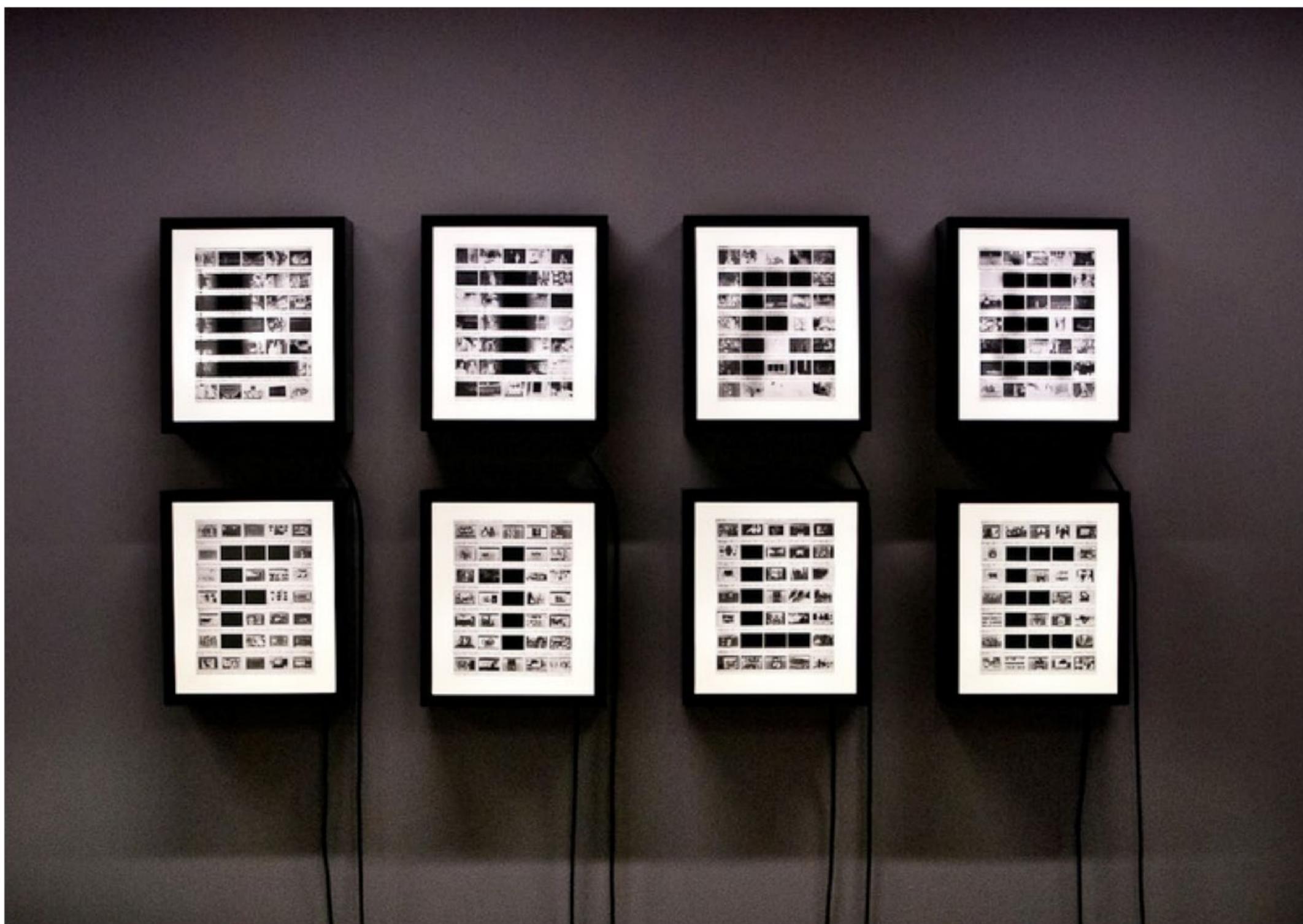
TO-NYC / Breaking Boundaries rappresenta per Superbudda un punto di partenza. Una sorta di puntata pilota dedicata alle arti visive, un ulteriore banco di prova che nasce dalla volontà di realizzare un obiettivo ancora senza confini. Al tempo stesso, essa aggiunge una tappa importante che conferma la dichiarazione degli intenti del gruppo. Il progetto Superbudda, molto vicino ad una realtà extraeuropea, tiene un piede all'interno del proprio contesto culturale: il legame con la città c'è ma, fin dalla sua nascita,

ha voluto dare un'impronta fatta di realtà diverse, per modalità e proposte, che occupano e attraversano lo spazio.

Allo stesso modo TO-NYC è prima di tutto un racconto realizzato da giovani artisti, due città proiettate in una narrazione dove si incontrano differenti schemi espressivi e culturali, condividendo con il collettivo la necessità di avvicinare forme d'arte differenti e individui, e ridimensionare i confini geografici e intellettuali.

Gup Alcaro - Superbudda

TO-NYC | OPERE
Breaking Boundaries



AMEDEO ABELLO & FEDERICO MORANDO

Life/File, 2013

*Wood, glass, photographic films, electrical components.
Eight boxes, 24x34x10 cm*



SANTAROSA BARRETO

NYC Couples, 2013

Analogic photographs digitally printed on paper.

Four photographs, 40X26.5 cm



ALLISON BERKOY | *Another Day, 2012*
Video



AMANDA DICKERSON

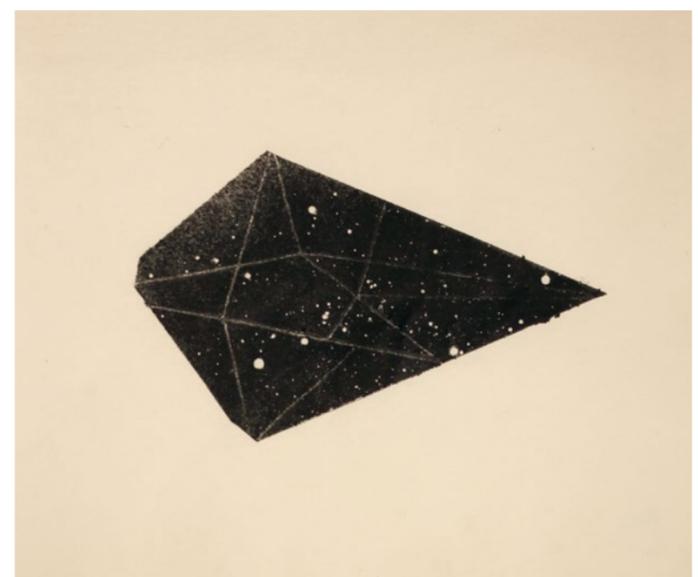
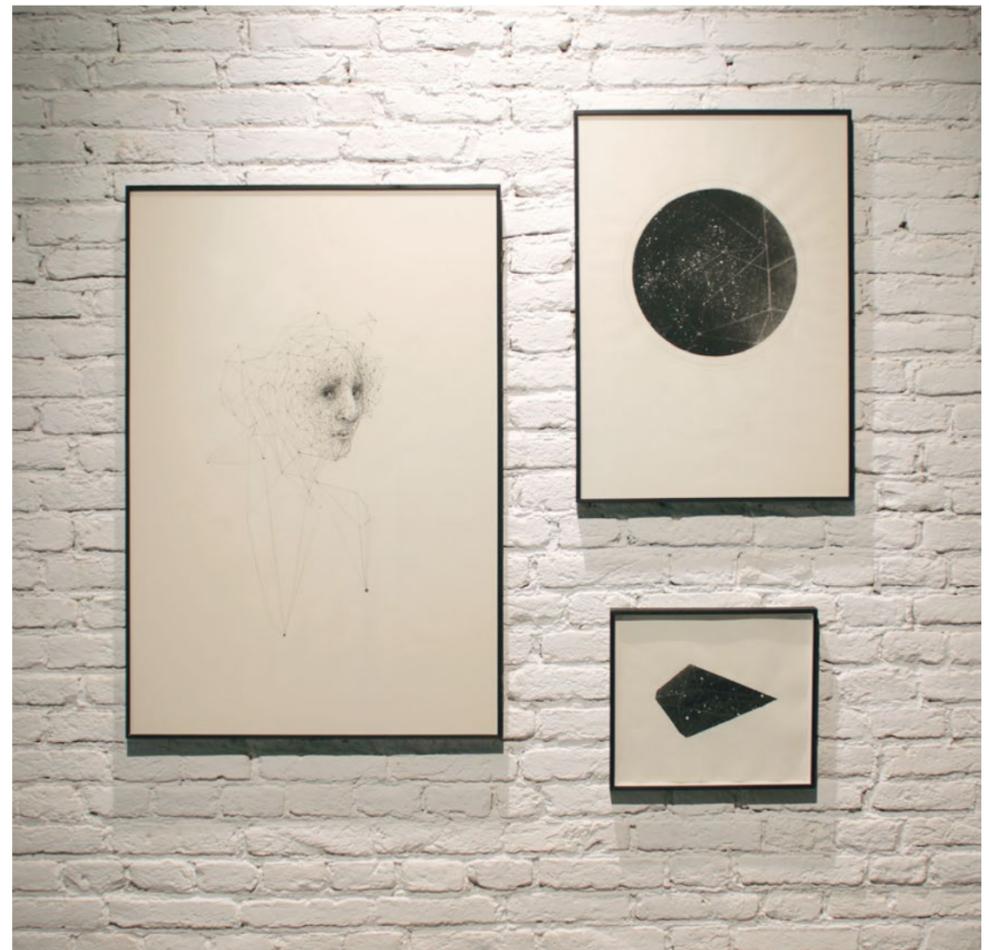
Illusion NYC, 2013

Digital collage printed on canvas.

200x120 cm



GIFRIENDS | **Where R U, 2013**
Animated gifs



MOISI GUGA

Apopenia 01, 2013 / 70x100 cm

Apopenia 02, 2013 / 50x60 cm

Apopenia 03, 2013 / 40x30 cm

Ink on paper.



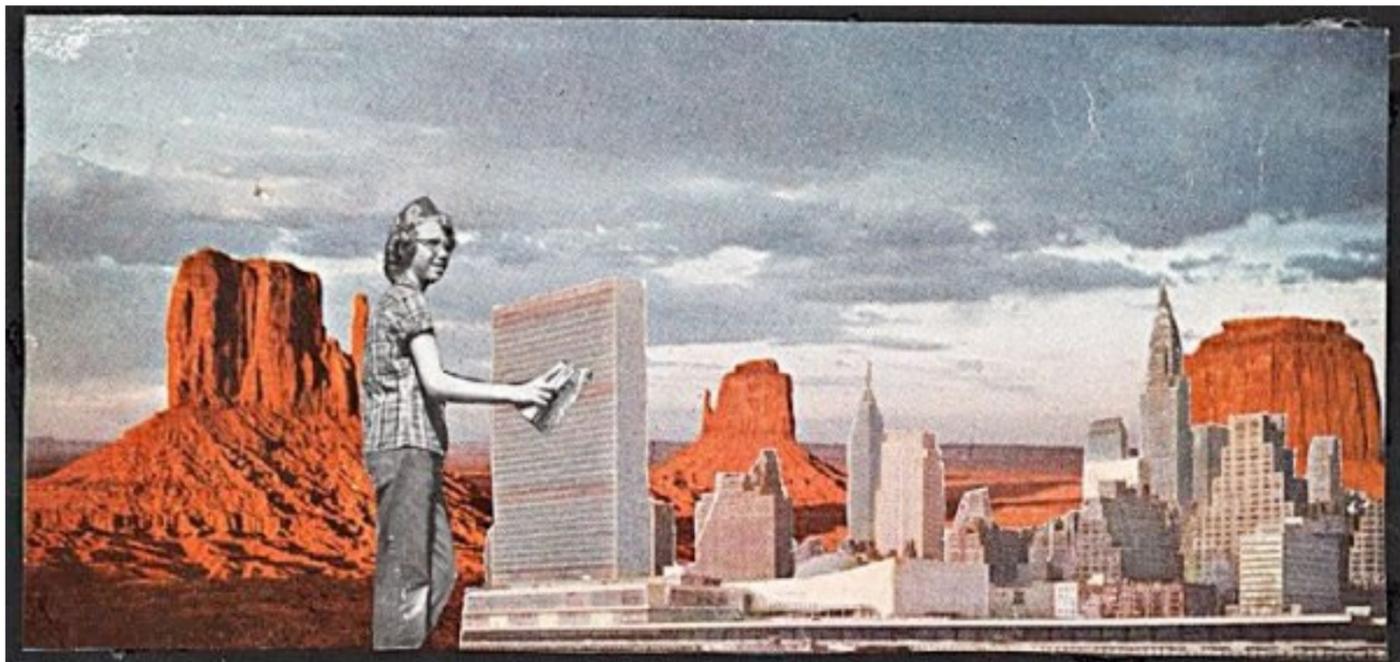
foto di Gino Dell'Area

ANNA IPPOLITO & MARZIO ZORIO

Speziale, 2013

Wood, speakers, electrical components, sound.

115x49x40 cm



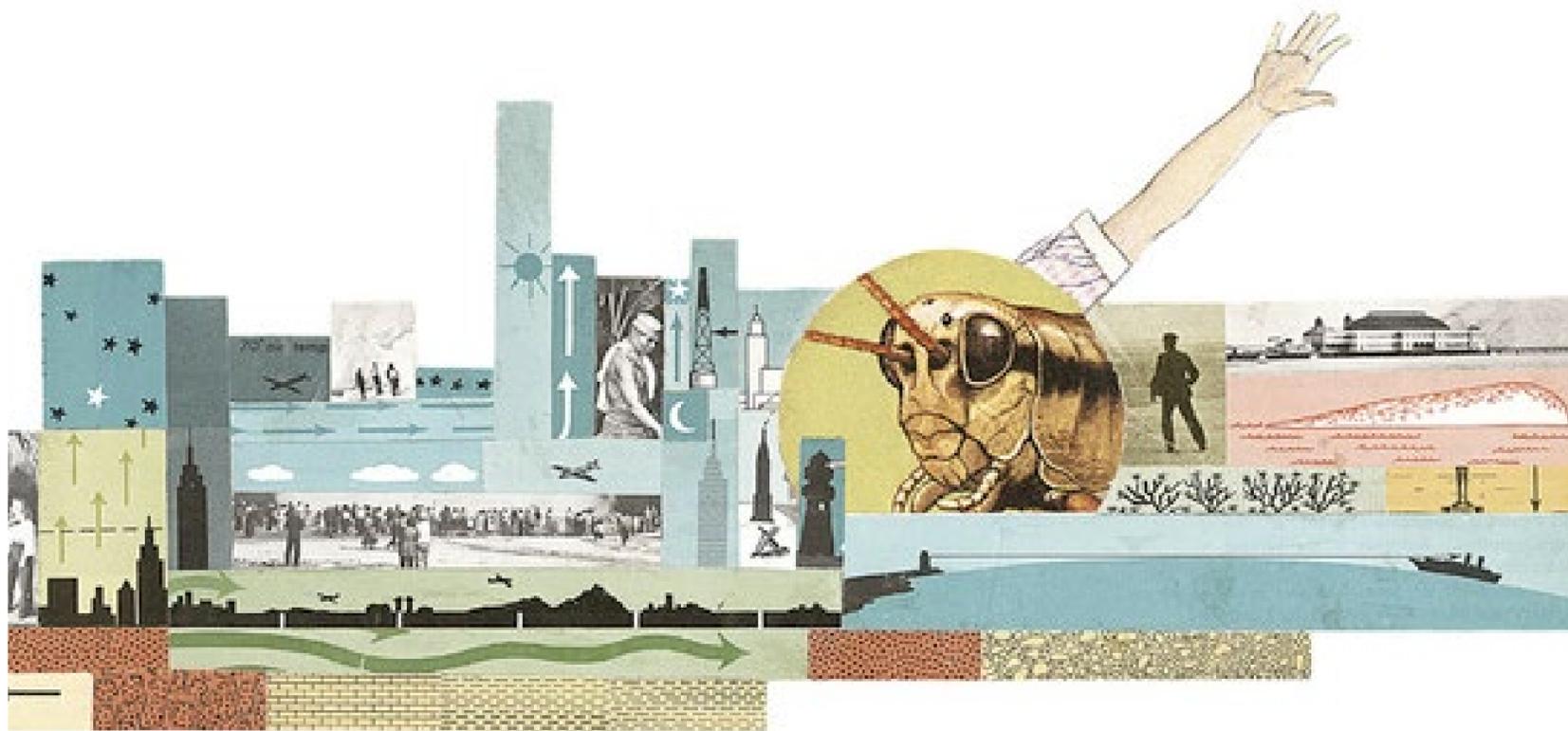
MORGAN JESSE LAPPIN

Machine III, 2013

Paper collage - 64x51,5 cm

Dirty Dirty Dirty, 2012

Paper collage - 16,5x7,5 cm



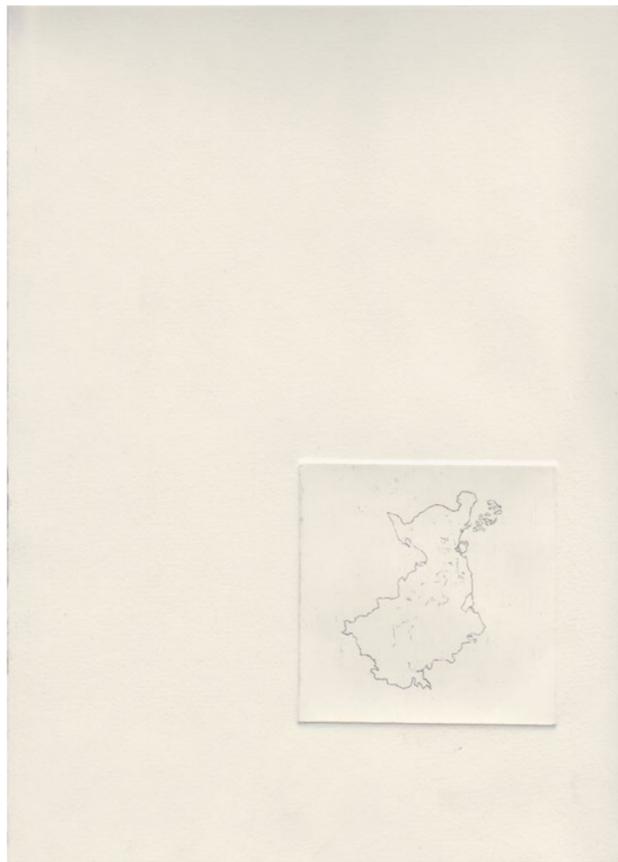
MORGAN JESSE LAPPIN

Arm Hopper, 2012

Paper collage - 30x12 cm

Ahoy SIR, 2013

Paper collage - 16x8,5 cm



MATTIA MACCHIERALDO & FLAVIO PALASCIANO

Possibilities #1, 2012

Black and white photographs, litographic and calcographic prints, Petri plates with crystallized salt. Variable dimensions.



S.A.M. | **Diorama, 2013**
| *Live performance*

Thanks to

Chiara Lucchino
Stefano Venegoni
Luca Albino
Chicca Vancini
Matteo Lainati
Giulia Zucca
Francesco Mocchia di Coggiola
Verve Design Store
Raphael Miles
Indre Salciute
Nicolò Amedeo

Art direction

Francesco Serasso

Main sponsor



Sponsors



Media partner



